

La pietra dell'unzione

Parte prima



Allato alla stanza
laddove la Madre Vergine Maria piagnieva
si è i' luogo, e mostravano la lapida,
sopra a la quale fu posto il corpo di Cristo
quando si dipuose della crocie;
e inde si lo involsono
e acconciarono in un panno e co' l'unguento,
per soppellire lui,
sicondo il costume de' Giudei.

Ricoldo da Montecroce, *Liber peregrinationis*
1300 ca.



Il primo sacrario che i pellegrini incontrano
entrando nella chiesa del Santo Sepolcro,
è la Pietra dell'Unzione,
posta a memoria del luogo
della Deposizione del Signore dalla Croce.

La pietra di marmo rossastro con striature bianche
è di forma trapezoidale.

Lunga 3,75 metri e larga un metro,
si alza da terra di trenta centimetri.



La forma attuale del luogo è frutto
del restauro del 1810,
dopo i danni causati dalla caduta di un pilastro
nel grave incendio del 1808



Secondo la tradizione,
una parte della roccia originale
fu trasportata a Efeso
e da lì a Costantinopoli.

L'imperatore Manuele I Komnenos
(1118-1180 d.C.)

la collocò nel monastero del Pantocratore
vicino al suo monumento funerario.

Cfr. la descrizione del sarcofago di Manuele in *Grandezza e catastrofe di Bisanzio di Niceta Coniata, Libro VIII (7,6)*. Secondo Niceta, accanto al sarcofago si trovava una pietra rossa su cui era stato disteso il corpo del Cristo dopo la deposizione dalla croce.

Questa potrebbe essere la "petra de Cristo", distrutta durante il saccheggio, di cui parla l'anonimo veneto nel suo *Lamento de Costantinopoli* (a cura di A.Pertusi, *La caduta di Costantinopoli*, vol. II, p.308).

Non si sa nulla di certo quindi su questa reliquia,
di cui si comincia a parlare solo al tempo dei crociati,
ma è sicuramente il luogo dove si può arrivare,
stanchi del viaggio, dopo una lunga attesa,
e ivi deporre la vita, il dolore, le ansie e gli affanni,

Sembra essere il luogo dove si sperimenta
di potersi finalmente abbandonare
e lasciarsi così portare per tutto il percorso
nella terra del Santo,
a Gerusalemme,
nella vita.



Il luogo è memoria del Vangelo
di un discepolo di Gesù (Mc 27,50),
un uomo giusto e buono,
che aspettava il regno di Dio (Cfr. Lc 23,50-51)

Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù,
ma segreto per paura dei Giudei,
chiese a Pilato di togliere il corpo di Gesù.

Pilato lo concesse.

Venne dunque e tolse il suo corpo.

Venne anche Nicodemo,

il quale già prima era andato da lui di notte,
portando una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre.

Presero dunque il corpo di Gesù
e lo avvolsero con bende assieme agli aromi,
secondo l'usanza di seppellire dei Giudei.

Gv 19,38-40

Cfr. Mt 27,57-60; Cfr. Mc 15,42-47 e Lc 23,50-55



Questo racconto è posto all'attenzione dei pellegrini
da un'iscrizione in armeno
che percorre tutto il perimetro del monumento:

L' ONORABILE GIUSEPPE,
AVENDO PRESO IL TUO SANTO CORPO
DALLA CROCE
E AVENDOLO AVVOLTO
IN UNA SINDONE PULITA,
LO UNSE CON MIRRA FRAGRANTE
E LO DEPOSE IN UNA TOMBA NUOVA







Η ΔΟΞΑΣ ΑΠΕΘΕΤΟ

ΤΟΥΤΟΥ